

STORIA CONTEMPORANEA

27

*Direttore*

Valentina SOMMELLA

“Sapienza” Università di Roma

*Comitato scientifico*

Antonello Folco BIAGINI

“Sapienza” Università di Roma

Giuliano CAROLI

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

Andrea CARTENY

“Sapienza” Università di Roma

Giancarlo GIORDANO

“Sapienza” Università di Roma

Giuseppe IGNESTI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

Matteo PIZZIGALLO

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

## STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.



Salvatore Lombardo

## **Prigionieri per sempre**

Politiche di propaganda  
e storie di prigionia italiana tra Egitto e India



Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8071-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2015

# Indice

- 11 *Avvertenze*
- 13 *Lista abbreviazioni*
- 15 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**  
*La prigionia italiana nel conflitto e gli apparati di propaganda*
- 1.1. La prigionia in mani britanniche e accenni alle prigionie dei militari italiani catturati fino all'autunno 1943, 21 – 1.2. La storiografia sui prigionieri di guerra italiani in mani britanniche e un confronto con la letteratura scientifica delle altre prigionie, 32
- 49 **Capitolo II**  
*Egitto: giugno 1940 – dicembre 1941*
- 2.1. La prospettiva britannica: Sguardo generale agli eventi, 49 – 2.1.1. Antefatti e protagonisti: l'arrivo di Thornhill e la creazione dello *staff*, 49 – 2.1.2. Il “Giornale d'Oriente” e la nascita delle politiche di propaganda su italiani residenti in Egitto e prigionieri, 52 – 2.1.3. Il “Corriere d'Italia” e i tentativi di creazione della *Free Italian force*, 60 – 2.1.4. La rottura dell'armonia tra gli antifascisti italiani; la fine della *leadership* di Thornhill e delle iniziative di propaganda in Egitto, 74 – 2.1.5. Il “Corriere

d'Italia": stile e caratteristiche, 78 – 2.1.6. Arrivo di de Salis e la fine della sua guida, 87 – 2.2. Il singolare percorso umano e lavorativo di Munro, 91 – 2.3. Antifascisti italiani veri o presunti: Padre Lenti, Arnaldo e Luciano Gatti, Annibale Bergonzoli, 95 – 2.3.1. Padre Lenti: una figura singolare, 95 – 2.3.2. Gatti padre e figlio, 98 – 2.3.3. La ricerca di un *leader* per la *Free Italian force*: i tentativi di reclutare Annibale Bergonzoli, 100

### 103 Capitolo III

*India: novembre 1941-settembre 1943*

3.1. Una storia evenemenziale della propaganda britannica *in loco*, 103 – 3.1.1. Arrivo dello *staff* e riflessione sulla propaganda da compiersi, 103 – 3.1.2. Le istruzioni per il personale nei campi, 110 – 3.1.3. La costituzione degli strumenti di propaganda: insegnamento dell'inglese, periodici, radio, 122 – 3.1.4. Riflessioni alla fine del 1942 da parte dei componenti della *Mission*, 127 – 3.1.5. La segregazione dei *blacks*, la costruzione del campo di Jaipur e l'esperienza di *Italia Redenta*, 130 – 3.1.6. Clima nei campi e riduzione di ruoli e funzioni della Missione, 134 – 3.2. Lo SOE e le storie di presunti antifascisti: Bergonzoli e Gazzera, 136 – 3.2.1. Lo SOE in India: organizzazione e imprese, 136 – 3.2.2. Bergonzoli: anello della fronda militare facente capo a Badoglio?, 138 – 3.2.3. Il generale Gazzera, 139

### 143 Capitolo IV

*L'India dopo il 1943 e il ritorno dei reduci in Italia*

4.1. India 1943-46: il contesto generale, 143 – 4.2. La cooperazione dopo l'8 settembre, 144 – 4.2.1. Unità e compagnie di lavoro, 144 – 4.2.2. I cooperatori di *Italia Redenta*, 158 – 4.3. I prigionieri nei campi dopo l'8 settembre, 165 – 4.3.1. Bikaner, 165 – 4.3.2. Bhopal e Dehra Dun, 168 – 4.3.3. Yol, 169 – 4.4. Non cooperazione: i perché di una scelta, 179 – 4.5. Il rientro in Italia dei primi prigionieri: il caso di Gastone Silvano Spinetti,



187 – 4.5.1. La linea politica del giornale a livello generale e gli scontri col Tamagnini, 187 – 4.5.2. La vicenda Tamagnini, 190 – 4.5.3. I tentativi di costituzione di una Associazione di Reduci, 196 – 4.5.4. Opinioni su cooperazione, non cooperazione, *Italia Redenta*, vita nei campi e reduci, 197 – 4.6. I non cooperatori nel dopoguerra, 202 – 4.6.1. Il caso di Carlo Savoia, 202 – 4.6.2. I non cooperatori negli anni successivi: la rivista «Volontà», 211 – 4.7. La memoria della prigionia in India, 219

237 *Conclusioni*

251 *Ringraziamenti*

253 *Fonti e bibliografia*

279 *Indice dei nomi*



## Avvertenze

I titoli dei documenti e degli articoli di giornale, per quanto, talvolta, completamente in maiuscolo, sono stati riportati in minuscolo per pure esigenze editoriali. Per i medesimi motivi, sono stati riportati, secondo le norme editoriali correnti i segni grafici (come le virgolette basse) che nell'originale, in alcuni casi, erano separati dal resto del testo da spazi. Le stesse ragioni hanno portato ad eliminare titoli di documenti che in originale apparivano sottolineati e che sono stati riportati esclusivamente in corsivo.

Si sono mantenuti, invece, anche in citazioni lunghe, le frasi in corsivo, laddove presenti. L'abbreviazione doc. cit. riguarda i documenti già citati, ed è stata adoperata qualora non ci sia timore di confusione. I [sic] presenti nelle citazioni sono miei, ad indicare che non si tratta di refusi personali.



## Lista abbreviazioni

ACS Archivio Centrale dello Stato  
ANCOR Associazione Nazionale Combattenti Oltremare e Russia  
ANC Associazione Nazionale Combattenti  
ANCR Associazione Nazionale Combattenti e Reduci  
ANEI Associazione Nazionale Ex Internati  
ANR Associazione Nazionale Reduci  
AOI Africa Orientale Italiana  
Art. cit. Articolo citato  
ASV Archivio Segreto Vaticano  
ASMAE Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri  
AUSSME Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito  
AUSSMMMI Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina Militare Italiana  
B. Busta  
BBC British Broadcasting Corporation  
CAHJP Central Archives for the History of the Jewish People  
CICR Comité International de la Croix-Rouge  
CISNAL Confederazione Italiana Sindacati Nazionali Lavoratori  
CSPG Centro Studi Piero Gobetti  
Doc. Documento  
DS Diari Storici  
[Ed. or.] Edizione originale  
Fasc. Fascicolo  
MNDS Movimento Nazionale per la Democrazia Sociale

MOSI Movimento Sindacalista italiano  
MSI Movimento Sociale Italiano  
MVSN Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale  
NA National Archives  
OVRA Opera Vigilanza Repressione Antifascista  
PNF Partito Nazionale Fascista  
PNSF Partito Nazionale Social Fusionista  
Pow(s) Prisoner(s) of War  
Prot. Protocollo  
PSI Partito Socialista Italiano  
PWE Political Warfare Executive  
RSI Repubblica Sociale Italiana  
[s.d.] Senza data  
SIO Senior Intelligence Officer  
[s.l.] Senza luogo  
[s.n.] Senza nome  
Sottofasc. Sottofascicolo  
SOE Special Operations Executive  
Tel. Telegramma  
UNIRCI Unione Nazionale Italiana Reduci Combattenti Internati  
Vol. Volume  
WO War Office

## Introduzione

Il volume si propone di raccontare i tentativi di propaganda portati avanti da uomini di alcune agenzie di *Intelligence*, lo *Special Operations Executive* (SOE) e il *Political Warfare Executive* (PWE) in Egitto, dall'agosto 1940 circa fino al luglio 1941, e infine in India, dall'ottobre 1941 fino al giugno 1943.

La propaganda era finalizzata, inizialmente, alla creazione di *commandos* che, tornati in Italia dopo una possibile pace separata richiesta dall'Italia – come ritenuto possibile presso le autorità civili e militari britanniche, tra la fine del 1940 e l'inizio del 1941<sup>1</sup>, in conseguenza dei disastri militari subiti dalle forze armate italiane – avrebbero preso il potere *manu militari*, portando alla guida del Paese uomini dalle convinzioni democratiche e soprattutto filo-britanniche. Poco dopo si pensò di arruolare, inizialmente in Egitto e poi in India, prigionieri che sarebbero dovuti diventare i componenti di una piccola *Free Italian force*, un gruppo di uomini che avrebbe combattuto al fianco degli Alleati. Al di là del loro ruolo militare, il gruppo avrebbe avuto un forte valore propagandistico e sarebbe stato il punto di riferimento per gli antifascisti italiani in Italia e all'estero. Alla fine tali ambizioni cadde-ro, si riuscirono a costituire solo delle unità di lavoratori militarizzati, che si applicarono in mansioni lavorative fuori dall'ombrello consentito dalla Convenzione di Ginevra, in cui si faceva esplicito divieto all'utilizzo di prigionieri in lavori direttamente connessi con lo sforzo bellico della potenza detentrici. I risultati raggiunti furono, nel complesso, modesti: le politiche di propaganda e i tentativi di instillare una mentalità antifascista nei prigionieri italiani, affinché questi diventas-

---

<sup>1</sup> Cfr. A. VARSORI, *Italy, Britain and the problem of a separate peace during the second world war: 1940-1943*, in «The journal of Italian history», a. I, n. 3, 1978, pp. 455-91.

sero, per quanto possibile, filo-britannici, sarebbero continuati anche negli anni successivi. La propaganda britannica ebbe tuttavia più l'effetto di costruire una narrativa condivisa presso una ampia minoranza di ufficiali prigionieri, che dopo l'8 settembre avrebbero manifestato sentimenti fascisti, giurando fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, fieri di essere riusciti a resistere ai tentativi di proselitismo antifascista, che comporre un ampio fronte democratico e filo-britannico presso gli stessi prigionieri.

L'esperienza di propaganda ha avuto finora scarsa considerazione da un punto di vista storiografico, venendo analizzata soprattutto da Bob Moore e Kent Fedorowich, in un volume pubblicato alcuni anni fa<sup>2</sup>. Il tentativo di reclutamento della *Free Italian force* in India è stato narrato brevemente in un prezioso contributo di Elena Aga Rossi<sup>3</sup>; alcuni aspetti specifici delle vicende egiziane sono stati descritti dallo storico italiano Antonio Varsori<sup>4</sup>, mentre biografie e volumi dedicati ad alcuni protagonisti della propaganda, come quelli sull'antifascista italiano Enzo Sereni, hanno raccontato l'esperienza di propaganda antifascista dei vari intellettuali verso i prigionieri italiani in Egitto<sup>5</sup>. Flavio Giovanni Conti, in una monografia sulla prigionia italiana in mani Alleate, aveva scritto della radio antifascista in India e dei giornali di propaganda in lingua italiana, citando brevemente anche dei tentativi di reclutamento per aderire al corpo di "liberi italiani". L'autore, grazie allo studio dei contributi presenti nel periodico «La Voce del prigioniero», era venuto a sapere altri dettagli e i desideri

---

<sup>2</sup> B. MOORE – K. FEDOROWICH, *The British Empire and its Italian prisoners of war*, Palgrave, Basingstoke-New York 2002, pp. 92-130.

<sup>3</sup> E. AGA ROSSI, "Il problema dei prigionieri italiani nei rapporti tra l'Italia e gli anglo-americani", in R.H. RAINERO (a cura di), *I prigionieri militari italiani durante la seconda guerra mondiale. Aspetti e problemi storici*, Marzorati, Milano 1985, pp. 19-33.

<sup>4</sup> A. VARSORI, *Umberto Calosso e l'Inghilterra*, in «Nuova Antologia», n. 2144, ottobre/dicembre 1982, pp. 271-291; ID., *Aspetti della politica inglese verso l'Italia (1940-1941)*, in «Nuova Antologia», n. 2147, luglio/settembre 1983, pp. 271-298.

<sup>5</sup> C. URQUHART – P.L. BRENT, *Enzo Sereni, A hero of our times*, Robert Hale, London 1967; U. NAHON, *Per non morire. Enzo Sereni; vita, scritti, testimonianze*, Federazione sionistica italiana, Milano 1973; R. BONDY, *The emissary. A life of Enzo Sereni*, Little-Brown, Boston-Toronto 1977. Un contributo sull'esperienza di propaganda dell'antifascista Umberto Calosso in Egitto è in P. VITTORELLI, "Una testimonianza su Umberto Calosso", in M. BRUNAZZI (a cura di), *Umberto Calosso antifascista e socialista. Atti del convegno storico-commemorativo di Asti, 13-14 ottobre 1979*, Marsilio, Venezia 1981, pp. 114-23.



britannici di creare un corpo d'italiani che combattesse al loro fianco sul suolo italiano. A causa, tuttavia, dello studio della prigionia in mani britanniche sui soli documenti italiani, l'autore non aveva potuto comprendere del tutto le peculiarità della cattività in quelle aree<sup>6</sup>.

I tentativi di propaganda e conversione antifascista verso gli italiani assumono un'importanza maggiore, da un punto di vista storico, se si considera che, secondo Moore e Fedorowich, gli Alleati avrebbero sperimentato le tecniche di "re-education" dei prigionieri tedeschi verso la fine della guerra mondiale e dopo il conflitto facendo tesoro delle loro esperienze con i prigionieri italiani<sup>7</sup>.

Un elemento interessante è la presenza, all'interno dei nuclei d'*intelligence* studiati, di un personale molto eterogeneo, obbligato a improvvisare la propaganda sugli italiani. Il colonnello Cudbert John Massie Thornhill, ad esempio, non si era mai occupato di Italia o vicende italiane; il tenente colonnello Ion Smeaton Munro, invece, era stato profondamente affascinato dall'esperienza fascista, ma nella seconda guerra mondiale fu un elaboratore delle linee guida sulla propaganda verso gli italiani, in generale prima e militari poi.

La ricerca è stata resa possibile grazie ad ampie consultazioni in archivi italiani come l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, l'Archivio di Stato di Roma, il Centro Studi Piero Gobetti di Torino. Le ricerche presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e l'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare hanno portato invece a modesti risultati documentali. Ricerche sono state compiute anche presso archivi stranieri come i *National Archives* britannici e l'*Imperial War Museum* di Londra e l'Archivio Segreto Vaticano. La documentazione dei *Central Archives for the History of the Jewish People* di Gerusalemme è pervenuta dietro esplicita richiesta. Molti libri e periodici rari sono stati analizzati presso varie biblioteche, italiane ed estere.

---

<sup>6</sup> F.G. CONTI, *I prigionieri di guerra italiani 1940-1945*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 172-5 e 334-5.

<sup>7</sup> B. MOORE – K. FEDOROWICH, *The British Empire*, cit., p. 93.

L'opera si compone di quattro capitoli. Dopo un capitolo bibliografico a carattere introduttivo, si illustrano i tentativi di propaganda e reclutamento verso i *pows* (*prisoners of war*) italiani, iniziati in Egitto dal settembre-ottobre 1940 fino alla seconda metà del 1941, compiuti da intellettuali italiani del livello di Paolo Vittorelli, Umberto Calosso ed Enzo Sereni sotto la guida del colonnello Thornhill. Gli sforzi dei propagandisti andarono avanti, pur tra varie difficoltà, per diversi mesi nel corso del 1941, anche se l'Egitto, come luogo principe per la rieducazione e il reclutamento di forze antifasciste tra i prigionieri, aveva perso, da luglio, la sua importanza a favore dell'India.

Nel terzo capitolo si narrano quindi le politiche di propaganda portate avanti in India, dove nel novembre del 1941 arrivò il personale d'*intelligence* dalla Gran Bretagna che doveva studiare e portare avanti a marce spedite i progetti di rieducazione e reclutamento. Anche in India il *leader* operativo fu Thornhill, sostituito nel marzo 1943 dal parigrado A.C. Johnston. La missione finì ingloriosamente nel giugno 1943: si era raccolto un numero relativamente basso di prigionieri antifascisti disposti a combattere. Tuttavia la maggioranza dei reclusi, all'indomani dell'8 settembre, rigettò il fascismo.

Il quarto capitolo verte su quanto accaduto nei campi indiani dopo l'8 settembre e sui risultati, non previsti, della propaganda grazie all'analisi della memorialistica e dei dati d'archivio. Dall'abbondante numero di ufficiali prigionieri dichiaratisi fascisti o comunque fedeli alla Repubblica Sociale venne fuori la memorialistica dominante, per numero e nella costruzione di una narrativa coerente. Da costoro emersero elementi, come Gastone Silvano Spinetti, un intellettuale che aveva compiuto studi di rilievo sulla mistica fascista, il quale sarebbe diventato il *dominus* di un periodico – «La Voce del prigioniero» poi «Tempo Nostro» – destinato a dare voce, almeno teoricamente, a tutta la prigionia italiana. Spinetti sarebbe diventato la voce critica per eccellenza di ogni tentativo di esaltare il reclutamento antifascista in formazioni e corpi che decisero di passare dalla parte britannica, nel tentativo di concorrere ad abbattere il regime, combattendo personalmente o compiendo azioni di sabotaggio. La sua opera contribuì a inibire la costruzione di una narrativa e di uno spirito di corpo comune presso gli stessi prigionieri antifascisti. A differenza di questi, gli ufficiali non cooperatori reduci dall'India, insieme a ufficiali non coope-

ratori dell'intera prigionia in mani angloamericane, avrebbero mantenuto una certa unità d'intenti negli anni a venire e si sarebbero considerati la parte migliore e più patriottica dei reduci dalla prigionia in mano alle due potenze Alleate.

